

L'iniziativa



In via Roma Presentata la Biblioteca vivente FOTO SACCANI

Libri in carne e ossa A Mantova i racconti prendono vita

• La biblioteca vivente
arriva al Baratta
giovedì nella Giornata
dei migranti: ascolto
attivo oltre gli stereotipi

Due persone a quattrocchi, una storia di vita vera, mezz'ora di tempo e la voglia di raccontarsi (e di ascoltare). Questi i presupposti della "Biblioteca vivente", l'iniziativa nata in Danimarca che giovedì arriverà per la prima volta a Mantova, al Baratta, in occasione della Giornata internazionale dei migranti. Sono 19 le persone provenienti da Italia, Marocco, Senegal, Nigeria, Brasile, Perù, Tunisia, Russia, Pakistan, Afghanistan e Burkina Faso che per un giorno saranno "libri viventi", a disposizione di chi desidererà "sfogliarli". «Sono nigeriana e vivo in Italia da 25 anni, dove lavoro come mediatrice culturale. Sarò uno dei libri viventi, dal titolo "Uno schiaffo in pieno viso", e chi vorrà consultarmi si immergerà nel racconto di un episodio che mi ha segnato particolarmente» ha anticipato Ebere Echendu. «Il mio titolo è "Gli occhi di fuoco", una storia che spero possa essere d'aiuto a chi si troverà in circostanze simili alla mia.

Credo sia un'opportunità per me stesso e per chi vorrà ascoltarmi» ha detto Diego Oliveira Da Fonseca, un altro libro umano, originario del Brasile e barista di professione. L'iniziativa è stata pensata dall'amministrazione comunale e sostenuta dalla cooperativa milanese Abcittà, con la collaborazione di Cpia, Sai e altre associazioni mantovane. «I libri umani non vanno stropicciati e vanno restituiti nel loro stato migliore, proprio come i libri cartacei - ha sottolineato Ulderico Maggi di Abcittà - L'esperienza non è solo toccante, ma arricchente: guardando gli occhi di un lettore di libri umani, sarà facile scorgere una scintilla». Per partecipare, è sufficiente recarsi al Baratta tra le 17 e le 20, registrarsi con una tessera all'ingresso e scegliere il libro che si vuole sfogliare. Insomma, i meccanismi sono proprio gli stessi di una classica biblioteca. «Il pregiudizio nasce dalla mancanza di familiarità, per questo crediamo nel contatto. Non è più possibile fermarsi alla copertina per giudicare un libro, cartaceo o umano che sia» ha concluso l'assessora al Sistema bibliotecario Alessandra Riccadonna.

Silvia Ronco

